



Società Storica Val Poschiavo

BOLLETTINO

Maggio 2023 - Anno 27



Prevenire “*discordie, et mali effetti*” in caso di nozze miste

La convenzione matrimoniale Olgiati-Badilatti (1707)

di Miriam Nicoli*

Le nozze segrete

All'insaputa delle rispettive famiglie, Giovanni Giacomo Olgiati (?-1737)¹, cattolico, e Franca Badilatti (1682-1748)², protestante, si sposarono a Celerina il 21 febbraio 1707³. Il rito fu celebrato dal pastore riformato.

Sebbene i matrimoni misti tra battezzati nella fede cristiana⁴ fossero disapprovati dalle famiglie dei nubendi e condannati moralmente dalle rispettive chiese di appartenenza – e lo furono sino al XX secolo – erano tuttavia considerati formalmente validi se consensuali e avallati da un celebrante ufficiale in presenza di due testimoni.

Il fenomeno dei matrimoni misti è ancora poco studiato per i territori dell'attuale Svizzera. La letteratura europea ha messo in luce come, malgrado strette normative, nelle società di Antico Regime si continuarono a unire in matrimonio uomini e donne di fede diversa, soprattutto in regioni di confesione mista⁵. Che le unioni tra cattolici e riformati fossero più numerose di quello che si potrebbe pensare lo lascia intuire il fatto che il Vaticano scomodò tre Congregazioni (Sant'Ufficio, Concilio e *de Propaganda Fide*) per disciplinare il fenomeno. Malgrado ciò capitava che fosse il potere vescovile, più vicino alla realtà territoriale, ad arrogarsi la preminenza giurisdizionale al fine di raggiungere soluzioni soddisfacenti⁶. Di fatto, rileva giustamente Ceci-

* Il contributo riassume alcuni elementi del più articolato saggio: «La religione del padre, l'educazione della madre. Matrimoni misti, identità confessionale e scritture autobiografiche in una valle alpina», xviii.ch, vol. 13, 2022, p. 14-30.

¹ Per ulteriori informazioni genealogiche sugli Olgiati (detti anche Olzà), famiglia di origine comasca attestata a Poschiavo sin dalla seconda metà del XIV secolo, si rinvia a: Maria Olgiati, «Della famiglia Olgiati: alba e tramonto di una famiglia poschiavina dal 1356 ai giorni nostri», *Quaderni grigionitaliani*, 12, 1942-1943, pp. 39-45, 125-132, 292-304; *Quaderni grigionitaliani*, 13, 1943-1944, pp. 28-39, 211-215.

² Figlia del podestà Pietro (ca.1644-1724) e di Anna Lardelli (1649-1695), sposi a Poschiavo il 25 gennaio 1671.

³ Il matrimonio è iscritto nel registro della Chiesa riformata, Celerina. Cfr. StAGR, A I 21 b 2/46.6.

⁴ Secondo la Chiesa Cattolica è la mancanza del sacramento del battesimo, e non la diversa fede, a rendere invalido il matrimonio.

⁵ Cecilia Cristellon, «Due fedi in un corpo. Matrimoni misti fra delicta carnis, scandalo, seduzione e sacramento nell'Europa di età moderna», *Quaderni Storici* 145/1, 2014, p. 44.

⁶ Cfr. Pierroberto Scaramella, «I dubbi sul sacramento del matrimonio e la questione dei matrimoni misti nella casistica delle congregazioni romane (secc. XVI-XVIII)», *Mélanges de l'École française de Rome*. 121/1, 2009, p. 79.

lia Cristellon, diverse autorità – ecclesiastiche, statali e locali – si contesero la giurisdizione sul controllo e l'amministrazione dei matrimoni interconfessionali, scontrandosi, negoziando e finalmente scendendo a compromessi⁷.

La notizia delle avvenute nozze tra Giovanni Giacomo e Franca non portò allegria a Poschiavo. Un matrimonio misto era infatti considerato come instabile: un evento perturbatore sia delle traiettorie di vita individuali sia dei legami sociali, ancor più in seno alla piccola comunità alpina.

Invano si tentò di convincere i due ad annullare la loro unione, basata, sembra, su sinceri sentimenti. Si negoziarono, in alternativa, precise e chiare regole di convivenza riassunte in una convenzione matrimoniale di cui rimane traccia nel Centro di documentazione della Società Storica Val Poschiavo (CDVP)⁸.

Tali patti matrimoniali sono documenti preziosi e di grande interesse storico poiché rari e ricchi in informazioni difficilmente reperibili in altre fonti⁹ e, contemporaneamente, poiché fanno luce sui processi di coesistenza religiosa nel quotidiano. Essi ci consentono infatti di apprezzare le soluzioni negoziate e applicate allo scopo di garantire una pacifica convivenza domestica nonché permettere l'esistenza di valori religiosi diversi anche in contesti tesi come quello grigionese, soprattutto dopo i tragici eventi del "Sacro Macello".

Più in generale fonti come quella che andremo ad esaminare illustrano come il modello di matrimonio disciplinato, regolamentato, socialmente conforme, formulato da giuristi e teologi, si è trovato in competizione con tutta una categoria di matrimoni variegata e "indisciplinata", dove la razionalità lasciava spazio a motivazioni intime. Silvana Seidel Menchi e Diego Quagliani, promotori di una rilettura dei modelli teorizzanti il legame di coppia durante l'Antico Regime, sottolineano in modo estremamente pertinente che "la formazione della coppia e il matrimonio furono, anche nelle società di Antico Regime, dimensioni del vissuto nelle quali entrò in gioco la progettazione personale della vita, nelle quali irrazionalità ed emotività ebbero ampio spazio"¹⁰.

Le trattative in caso di unioni miste, dove si intrecciavano interessi religiosi, civili e famigliari, erano generalmente incentrate su tre elementi: garanzie socio-economiche per la parte debole (generalmente la sposa), conversione o

⁷ Cecilia Cristellon, «Mixed Marriages in Early Modern Europe», Silvana Seidel Menchi (a cura di), *Marriage in Europe, 1400-1800*, Toronto, University of Toronto Press, p. 259.

⁸ CDVP, scat. 19, doc. 2. Non si tratta del documento ufficiale, per il momento non ancora reperito, ma di una copia o di una bozza non firmata.

⁹ Basti segnalare che la registrazione del matrimonio di Giovanni Giacomo e Franca non lascia per esempio trasparire nulla riguardo alla loro differenza di confessione. Anche negli archivi del Concistoro Poschiavo non vi è traccia della loro unione. Quante altre coppie biconfessionali rimangono invisibili ai nostri occhi?

¹⁰ Silvana Seidel Menchi, Diego Quagliani (a cura di), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 2000 (quarto di copertina). Si veda anche Silvana Seidel Menchi (a cura di), *Marriage in Europe, 1400-1800*, Toronto, University of Toronto Press, 2016.

libero esercizio del proprio culto, e modalità educative dei figli e delle figlie nati dal matrimonio¹¹.

Potere di seduzione o “fragilitas sexu”?

La trattatistica presentava il ruolo della donna nell’ambito delle unioni miste in maniera ambigua. Le autorità religiose dipingevano le donne appartenenti ad altre confessioni come “pericolose seduttrici” e “ostinate nel loro errore”, mentre consideravano “fragili e influenzabili” o “missionarie in terra straniera” quelle della propria fede¹². Emblematico fu in tal senso il matrimonio tra Enrichetta Maria di Borbone (1609-1669), figlia di Enrico IV di Francia e sorella di Luigi XIII, e Carlo I d’Inghilterra (1600-1649). Enrichetta Maria avrebbe dovuto “sedurre” non solo il futuro sposo di confessione anglicana, ma, rendendo visibili i simboli della sua fede, l’Inghilterra tutta, così da ricondurli al cattolicesimo.

Anche nel caso Olgiati-Badilatti i segni della fede furono oggetto di contrattazione, visto il loro potere simbolico. Nella convenzione matrimoniale emerge ad esempio come la famiglia Badilatti chiese di escludere dalla camera da letto il crocefisso; ottenne inoltre che Franca potesse continuare a vivere nella fede evangelica e accedere ai testi sacri liberamente. Giovanni Giacomo si impegnò a non influenzare in nessun modo la sua sposa, e a concederle di vivere senza costrizione alcuna la sua religione insieme alle figlie.

L’educazione religiosa di figli e figlie nei matrimoni misti

Secondo la Chiesa cattolica, e in particolare secondo i dettami della Congregazione del Concilio, i figli e le figlie nati da matrimoni misti avrebbero dovuto essere educati nel cattolicesimo. Idealmente anche la Chiesa riformata auspicava un’educazione nei valori del protestantesimo¹³. Tale ideale, più che rispecchiare una pratica uniforme, rivela come per entrambe le Chiese la trasmissione religiosa rappresentasse un momento centrale nella costruzione identitaria. Di fatto, però, le fonti lasciano trasparire una certa ambiguità.

¹¹ A fronte della crescita dei matrimoni misti in Europa nel XVII secolo, si assiste da parte cattolica alla pubblicazione di importanti trattati sul tema che evidenziano proprio i problemi di convivenza familiare. Ad esempio, il teologo Salamanca Basilio Ponce de Leon pubblicò un volume strutturato in base ai quesiti (*dubia*) posti alle autorità romane in caso di matrimoni misti (*De sacramento matrimonii tractatus, cum appendice de matrimonio catholici cum heretico*, 1632); il sacerdote Francesco Duysseldorph redasse un trattato nel quale illustrò i numerosi conflitti che potevano insorgere a seguito di un’unione mista (*Tractatus de matrimonionon ineundocum his extra Ecclesiam sunt*, 1636).

¹² Cecilia Cristellon, «“Unstable and Weak-Minded” or a Missionary? Catholic Women in Mixed Marriages (1563-1798)», in Karin Gottschalk (a cura di), *Gender Difference in European Legal Cultures: Historical Perspectives. Essays Presented to Heide Wunder*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2013, p. 93.

¹³ Gérard Guisolan, «Les enjeux protestants de la prévention des mariages mixtes 1840-1950», *Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte*, 96, 2002, pp. 79-96.

Nel caso Olgiati-Badilatti si optò per una soluzione legata al genere, andando a riprodurre in seno al nucleo familiare la coesistenza religiosa del comune di Poschiavo, dove cattolici e riformati vivevano fianco a fianco sin dal XVI secolo.

I tre figli della coppia, Pietro (1713-?), Giovanni Giacomo junior (1717-1791) e Rodolfo (1719-1787), furono battezzati dal prevosto Mengotti. Le figlie, Anna Maria (1715-1781) e Orsola (1725-1775), furono educate nella fede evangelica. I patti prevedevano però una specifica tutela delle figlie: i Badilatti temevano infatti trattamenti iniqui da parte del padre e degli Olgiati. Si precisarono dunque clausole particolari al fine di evitare ad esempio problemi al momento della partizione ereditaria, e, non da ultimo, per ridurre il rischio di rapimento delle stesse. In Europa, il rapimento di bambini e bambine da parte di parenti dell'altra confessione, soprattutto in regioni di frontiera, era praticato ancora nella seconda metà del XVIII secolo¹⁴.

In un contesto dove l'unità della fede era un elemento strenuamente difeso, dove la conversione era moralmente e economicamente sanzionata, la scelta di educare la prole in due confessioni separate può stupire. Perché minare il rapporto d'affetto e benevolenza in seno alla fratellanza? In realtà, tale pratica è attestata nelle Tre Leghe¹⁵, nei territori del Corpo Elvetico¹⁶ e in tutta Europa¹⁷. Essa non va però confusa con indifferenza verso le convinzioni religiose, ma piuttosto va identificata con un'attitudine pragmatica, soprattutto nelle élite attente anche a fattori politici e socio-economici. Non stupisce dunque che la maggior parte dei matrimoni misti si verifichi tra membri dello stesso ceto sociale¹⁸.

¹⁴ Cfr. Benjamin J. Kaplan, *Cunegonde's Kidnapping: A Story of Religious Conflict in the Age of Enlightenment*, Yale, Yale University Press, 2014.

¹⁵ «La religione del padre, l'educazione della madre. Matrimoni misti, identità confessionale e scritture autobiografiche in una valle alpina», *xviii.ch*, vol. 13, 2022, p. 28.

¹⁶ Cfr. Bertrand Forclaz, «Diversité religieuse en Suisse depuis la Réforme», in Martin Baumann, Jürg Stolz (a cura di), *La nouvelle Suisse religieuse. Risques et chances de sa diversité*, Genève, Labor et Fides, pp. 95-105; Bertrand Forclaz, «Mixed Marriages in Confessional Borderlands: The Diocese of Basel During the Thirty Years' War». Ringrazio Bertrand Forclaz per avermi fornito il testo di questa ricerca non ancora pubblicata.

¹⁷ Si veda ad esempio Keith P. Luria, *Sacred Boundaries. Religious Coexistence and Conflict in Early Modern France*, Washington DC, Catholic University of America Press, 2005; Bertrand Forclaz, *Catholiques au défi de la Réforme*, Paris, Honoré Champion, 2014, pp. 281-324; Paul Werth, «Legal Regulation of "Mixed" Marriages in Russia», *Journal of Modern History*, 80, 2008, p. 296-331; Benjamin J. Kaplan, «Intimate Negotiations: Husbands and Wives of Opposing Faith in Eighteenth-Century Holland», in C. Scott Dixon, Dagmar Freist, Mark Greengrass (a cura di), *Living with Religious Diversity in Early Modern Europe*, Farnham, Ashgate, 2009, pp. 203-247; Dagmar Freist, *Glaube - Liebe - Zwietracht. Religiös-Konfessionell gemischte Ehen in Deutschland in der Frühen Neuzeit*, Monaco, De Gruyter, 2017.

¹⁸ Cfr. Benjamin J. Kaplan, «The Praxis and Peril of Mixed Marriages in the Dutch Golden Age», in Benjamin J. Kaplan, Marc R. Foster (a cura di), *Piety and Family in Early Modern Europe*, Aldershot, Ashgate, 2005, p. 115-133.

Conclusione: Franca Badilatti, fondatrice del ramo protestante degli Olgiati

Un prezioso egodocumento ci permette di andare oltre i patti matrimoniali e apre uno spiraglio sull'evolversi della storia della coppia¹⁹. Nella sua autobiografia, Giovanni Giacomo junior racconta come nel 1733, lui e il fratello Rodolfo fuggirono da Poschiavo grazie all'aiuto della madre per poter "*abbracciare la vera e salvifica Religione*". I due fratelli, insieme al primogenito, si convertirono al protestantesimo. Grazie a Franca Badilatti, donna devota, colta e cresciuta a contatto con i libri²⁰, i rapporti di forza vennero invertiti – non di rado i matrimoni misti comportavano disegualianza, e talora sudditanza, a svantaggio della sposa – e i confini confessionali e famigliari superati. La conversione portò i fratelli Olgiati a stringere stretti legami con il casato bregagliotto dei Salis-Soglio, con cui i Badilatti erano già in relazione. I Salis-Soglio favorirono l'educazione dei due giovani.

L'influenza di Franca in seno alla famiglia fu tanto importante che nel 1743 si convertì anche il marito.

Si può rilevare come il racconto autobiografico di persone comuni possa gettare nuova luce sui meccanismi di elaborazione dell'esperienza religiosa, sul ruolo delle alleanze parentali e delle donne in tale processo. La forza d'animo e il coraggio di Franca, donna che non ebbe paura di sfidare e ribaltare l'autorità patriarcale, divennero d'esempio per le donne della famiglia che ne tramandarono oralmente la storia. Le memorie del casato conservano infatti il suo ricordo e la dipingono come *mater familie* del ramo riformato: Anna (1772-?), figlia di Giovanni Giacomo junior e Ursula Passini (1736-1791)²¹, raccontò della nonna Franca alla figlia e al marito Agostino Steffani. E così, ad Ottocento inoltrato, Tommaso Steffani (1807-1879), nei suoi scritti, narrò a sua volta del coraggio dell'ava²². La storia di Franca, riemerge anche nell'autobiografia di Otto Carisch (1789-1858), redatta tra il 1854 e il 1858: Franca Badilatti era un'antenata della sua prima moglie, Anna Maria Mini (1807-1835)²³.

¹⁹ *Libellus memorialis scritto dal fu parroco Gian Giacomo Olgiati e dal parroco Tommaso Steffani, Poschiavo*. Si tratta di una trascrizione del XIX secolo con note aggiuntive tratte da documenti famigliari e registri parrocchiali. Il documento è conservato presso privati che ringrazio per aver messo la fonte ed altri documenti a mia disposizione.

²⁰ Franca Badilatti è imparentata alla famiglia Landolfi. Dolfino (o Rodolfo) Landolfi nel 1547 aprì a Poschiavo la prima tipografia dei Grigioni. Cfr. Remo Bornatico, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1975)*, Coira, edizione propria, 1976, pp. 39-55 (con elenco delle opere a stampa).

²¹ Sposata in seconde nozze nel 1757. La prima moglie fu Margherita Wagner (Vagnari) (ca.1719-1754).

²² Le memorie di Tommaso Steffani sono conservate nel *Libellus memorialis*, dopo le pagine di Giovanni Giacomo Olgiati.

²³ Cfr. Otto Carisch, *Rückblick auf mein Leben: Autobiographie eines Pfarrers, Schulmanns, Philanthropen und Lexikographen (1789-1858)*, a cura di Ursus Brunold; con un'introduzione di Ursula Brunold-Bigler, Coira, Verlag Bündner Monatsblatt, 1993. Nel *Libellus memorialis* è riportato in una traduzione italiana il passaggio di Carisch a proposito della famiglia Olgiati.

Fu Orsola (1770-1834)²⁴, mamma di Anna Maria Mini, a tramandare la storia degli Olgiati, della loro *mater familias*, storia che poi la penna del genero ha fissato sulla pagina. Ancora Tommaso Lardelli (1818-1908), nel 1898, sentì il bisogno di soffermarsi nella sua autobiografia sulla figura di Franca della quale ha sentito raccontare dai parenti della moglie²⁵.

La storia tramandata di Franca e del suo matrimonio con Giovanni Giacomo divenne così parte sia della genealogia famigliare sia delle autobiografie personali donando senso all'identità del gruppo e a quella individuale.

Copia della convenzione matrimoniale tra Giovanni Giacomo Olgiati e Franca Badilatti²⁶

In nomine Domini Amen Anno 1707 adi 25 settembre in Poschiavo

Essendo seguita la copulatione del matrimonio tra'l Signor Giovanni Jacomo Olza, et Franca Badilatta in Celerina l'anno 1707 nel mese di marzo, et essendo detti jugali di differente religione facilmente nell'avenire potrebbero nascere discordie, et mali effetti, come dalli esempi seguiti si può vedere; onde non s'ha potuto concedere l'esito di tal matrimonio senza l'infrascritti patti, et conditioni, benché sia totalmente contra la volontà delli nostri più affezionati amici, et parenti, quali del tutto procuravano il divortio, ma persistendo detto Signor Giovanni Jacomo di voler avere la detta Franca sua sposa, ne volendo permettere la liberatione. Che però per oviare altre inconvenienze et sperando anche che l'Altissimo vi porrà la sua mano, e le sue benedittioni come humilmente si supplica che vogli ridurre le cose al meglio della sua gloria per la salute temporale et eterna d'ambe le parti per amore del suo Santissimo nome qui conveniamo come segue:

Che il detto Signor Giovanni Jacomo promette chiamando per sua coscienza solennemente chiamando Iddio et la Santissima Trinità in testimonio d'osservare in tutto et per tutto et mantenere l'infrasacritti patti, conditioni, et premesse cioè

Primo. Ch'esso sia obligato mantenere, et nutrire la detta Franca sua sposa tenor l'obbligo d'un fedele marito, con tutti li figlioli, et figliole che d'essi proveniranno, et tutte le figliole com'anche detta Franca lasciar liberamente professare la religione evangelica nella quale è nata la madre cioè Franca et che in quella sijno, et venghino elevate, et educate in tutto et per tutto

²⁴ Orsola è figlia di Giovanni Giacomo Olgiati e Ursula Passini, nonché suocera di Otto Carisch. Orsola sposò il podestà di Poschiavo Giovanni Andrea Mini.

²⁵ Tommaso Lardelli, *La mia Biografia. Con un po' di storia di Poschiavo nel XIX secolo*, a cura di Fernando Iseppi, Poschiavo, Tipografia Menghini, 2000, p. 194. Lardelli erroneamente si riferisce a Franca chiamandola Margherita.

²⁶ Nella trascrizione della fonte la grafia originale è stata conservata, ma sono state sciolte le abbreviazioni e sono state uniformate le maiuscole e le minuscole.

come se fossero generate da genitori della detta religione et che quelle con la detta madre possino professare et esercitare la detta religione liberamente in casa, fori, in chiesa, et in qualunque logo, et tempo che ad esse piacerà, che possino far le loro orationi liberamente, leggere liberamente qualunque libri della detta religione et quelli tenere dovunque vorranno, possino essere instrutte da Signori ministri, parenti, et da qualunque altra persona nella detta religione senza veruna oppositione, ne minaccia ecc. et venendo in casa dove habiteranno sia mentre saranno sane, come amalate li Signori ministri, o altri parenti della detta religiojne per visitare, far le orationi, o instructio- ni non venghino impediti, in nissuna maniera ecc. et ch'esso non possa, ne debba in nissuna maniera molestarle per la religione per se, ne per sottomessa persona ecc. anzi sia obligato d'oviare ogni molestia, et ch'esso sia obligato di mandare le dette figliole alle scole de' maestri della detta religione sin che saranno ben instrutte ecc. Che non possi far verun vantaggio alli figlioli, in pregiudicio delle dette figliole per motivo della religione. Che sia obligato di somministrare le dovute provisioni in ogni occorrenza ecc. ne possa condurle fori del Paese senza 'l consenso de' prossimi parenti della religione ecc. ne possi parlare alle medesime della religione per sodurle ecc.

2°. Che detto Signor Giovanni Jacomo non possa tenere alcune imagini, ne reliquie ecc. nella stanza ch'esso dormirà ecc.

3°. Che amalandosi alcuno delli figlioli, o morendo, non possa far venire delli suoi religiosi nella stanza dove fosse detta madre amalata, on in pagliola

4°. Che desiderando il Signor padre d'havere detta Franca in casa esso sia obligato di lasciarla sin che desidererà, con che però essa sia obligata di servire al suo marito eccettuato nella religione.

Li quali sopradetti ponti, et capitoli esso giura, et promette come sopra d'osservare inviolabilmente, et di non contravenire a quelli directe, ne indirecte rinunciando a qualunque leggi, consigli che nella religione d'esso vi fossero, o potessero essere, confessione de' religiosi, persuasive d'essi, o d'altre persone, che in contrario potessero disporre, obligare, o persuadere, ma che sia obligato d'osservare, et mantenere quanto di sopra ha promesso ecc. ne che per verun pretesto, ne motivo possa mancare, ne preterire ecc. et mancando in tutto, o in minima parte a quanto di sopra ha promesso habbino li parenti d'essa, o altre persone della detta religione evangelica piena libertà, et autorità di disporre delle detta sposa, et figliole dovunque vorranno, ne più habbi esso ragione di pretenderle, et nonostante habbino dette figliole la ragione dell'heredità paterna come sopra ecc.